

Ella non si legge cred' io in altro scritto, nè a chi ne ho richiesto ha saputo darmi il significato. Il solo Professore Filità ⁽¹⁾, dottissimo ellenista, mi ha fatto alcune riflessioni le quali vi mando qui nel suo originale. Fate che ve le legga Velludo ⁽²⁾, se non intendete bene la nostra scrittura. Vi abbraccio con un animo pieno di amicizia e di stima.

Il vostro MUSTOXIDI

P.S. - A proposito mi dimenticava l'ὄχια, l'ὄχεντρα, e la μονομερίδα. Ὀχια è la vipera (ἔχιδνα). V'ha chi pretende esser la vipera anche l'ὄχεντρα ma è il couleuvre à collier. La μονομερίδα qui si tiene per un serpente che mordendo non lascia in vita il morso oltre un giorno, onde ella tragge la sua etimologia. Secondo un naturalista corcirese è una specie di gran lombrico giallo che da un lato e dall'altro finisce ad egual modo. I dotti della spedizione della Morea ne parlano nell'opera loro.

12. - N. TOMMAESO AD A. MUSTOXIDI

14 Agosto 1841, Venezia.

Caro Mustoxidi

Due parole pur per ringraziare delle preziose notizie e per dire che le cose mandate col Lorando ⁽³⁾ non si sono ancora viste e per ringraziare il chiarissimo Filità e pregar lui e quanti possono mandino canzoni e proverbi ed altre raccolte se uscirono. Vorrei che nella mia prosa suonasse un'aura pure della greca armonia.

Amate il Vostro

TOMMASEO

13. - N. TOMMASEO AD A. MUSTOXIDI

Venezia, 1841, 29 Agosto.

Caro Mustoxidi

Ho avuto il Gioss e i canti da voi con fedeltà leggiadra tradotti. Ste [7?] dell'Antologia vostra avevo tradotti io già. Ma quel che in voi trovo più acconcio

⁽¹⁾ Cristoforo Filità (1800-1800), professore di letteratura greca nell'Università di Corfù.

⁽²⁾ Giovanni Velludo (1800-1800), poi prefetto della Marciana, amicissimo del Mustoxidi.

⁽³⁾ Il Dottor Panajoti Lorando, amico di Mustoxidi.